



AMIS dal 1992 AL SERVIZIO DELLE IMPRESE E DELL'AMBIENTE

ASSOCIAZIONE IMPRESE GESTIONE RIFIUTI

Via Weiden 35 62100 Macerata Tel. e Fax: 0733/230279 Cell. Segreteria: 335 6670118
C.F.: 93029960429 info@amisrifiuti.org www.amisrifiuti.org PEC: amis@ticertifica.it

ALLE AZIENDE ASSOCIATE

Macerata 30.04.2019

Info/52 (R)/04.19/Evento FISE per presentazione del Rapporto “Per una Strategia Nazionale dei rifiuti” su problematiche e difficoltà del settore

Gentili Associati,

segnaliamo che il 18 aprile scorso abbiamo partecipato all'evento (invito già inviato a tutte le aziende associate AMIS) di presentazione del Rapporto “Per una Strategia Nazionale dei rifiuti”, promosso a Roma da FISE Assoambiente (Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) alla presenza di rappresentanti del mondo industriale, scientifico, associativo del settore e di esponenti della politica, che ha illustrato le problematiche e difficoltà del settore della gestione dei rifiuti urbani e rifiuti speciali e uno studio che parte dalla consapevolezza che un Paese responsabile e moderno deve poter disporre di un sistema di gestione dei rifiuti adeguato ed evoluto sul piano industriale, e quindi della necessaria impiantistica per rispondere alle esigenze che emergono da una pianificazione del settore.

*Nella stessa giornata abbiamo anche siglato la **convenzione AMIS/FISE Assoambiente** per instaurare un percorso di collaborazione al fine del raggiungimento di obiettivi comuni per la categoria rappresentata da entrambe le associazioni. Per approfondimenti riportiamo in calce il **comunicato stampa** diffuso da FISE sull'evento e, in allegato, il testo intero del Rapporto “Per una Strategia Nazionale dei rifiuti”. Si allega anche per brevità il documento “**Sintesi Report 2019**” dello stesso rapporto.*

Comunicati Stampa

FISE Assoambiente: “necessaria un'efficace Strategia Nazionale per la gestione dei rifiuti”

“Per cogliere la sfida europea della Circular Economy (65% di riciclo effettivo e 10% in discarica al 2035 per i rifiuti urbani) occorrerà aumentare sensibilmente la raccolta differenziata (fino all'80%, considerato il tasso di resa rispetto ai rifiuti urbani intercettati) e la capacità di riciclo (+4 mln di tonnellate) del nostro Paese, limitando il tasso di conferimento in discarica e innalzando al 25% la percentuale di valorizzazione energetica dei rifiuti al fine di chiudere il ciclo. Per non perdere questa opportunità di crescita in termini economici e di sostenibilità ambientale è ora di definire su scala nazionale una “strategia per la gestione rifiuti” di lungo periodo che indirizzi tutto il sistema pubblico e gli operatori privati nella stessa direzione. Necessari investimenti in impianti di riciclo, recupero e smaltimento per 10 miliardi di euro.”

Sono questi i principali risultati emersi dal Rapporto “Per una Strategia Nazionale dei rifiuti”, presentato oggi a Roma da FISE Assoambiente (Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) nel corso di un evento cui hanno preso parte rappresentanti del mondo industriale, scientifico e associativo del settore, alla presenza di esponenti della politica.

La normativa europea individua nella Circular Economy e nel potenziamento delle attività di riciclo la strada per una crescita sostenibile, anche al fine di rispondere alla sempre più scarsa disponibilità di materie prime. Per rendere effettivo e completo un modello di economia circolare, è imprescindibile realizzare le condizioni per “chiudere il cerchio” della gestione rifiuti: aumentare riciclo e recupero energetico per minimizzare l'uso delle discariche.

In Italia si producono ogni anno 135 milioni di ton di rifiuti speciali e circa 30 milioni di rifiuti urbani, di cui avviamo a riciclo, rispettivamente, il 65% (92 milioni di tonnellate) e il 47% (15 milioni di tonnellate).

Per raggiungere gli obiettivi fissati al 2035 il nostro Paese dovrà muoversi lungo 4 direttrici:

- limitare l'import/export dei rifiuti da e per l'Italia, che movimentata ogni anno 9,5 mln di tonnellate (circa 6 in entrata e 3,5 in uscita): una diseconomia che, per carenza di impianti, produce una perdita di potenziale di materia ed energia;
- dotarsi di un sistema impiantistico adeguato al proprio fabbisogno, pianificando la realizzazione nei prossimi 16 anni di: oltre 20 impianti per le principali filiere del riciclo, 22 impianti di digestione anaerobica per il riciclo della frazione umida, 24 impianti di termovalorizzazione, 53 impianti di discarica per gestire i flussi dei rifiuti urbani e speciali;
- bloccare il "turismo dei rifiuti" all'interno dei confini nazionali, con particolare riferimento agli urbani, movimentati da una Regione all'altra per carenza della necessaria impiantistica di smaltimento (soprattutto al Sud);
- riconsiderare la gestione delle discariche, facendo riferimento solo a impianti moderni e sostenibili cui destinare esclusivamente le frazioni residuali opportunamente trattate. Oggi la capacità residua ha un'autonomia limitata: tra circa 2 anni sarà esaurita la capienza delle discariche del Nord del Paese, tra meno di un anno stesso destino toccherà al Centro, mentre diverse aree del Sud sono già oggi in emergenza.

Per realizzare i benefici ambientali ed economici sottesi alla Circular Economy è necessario ripensare con un approccio pragmatico e programmatico alla gestione dei rifiuti.

"Il nostro Paese", ha evidenziato il Presidente di FISE Assoambiente – Chicco Testa, commentando lo studio, "necessita di una Strategia Nazionale di gestione dei rifiuti che, al pari di quella energetica, fornisca una visione nel medio-lungo periodo (almeno ventennale) migliorando le attuali performance. Fare economia circolare significa disporre degli impianti di gestione dei rifiuti con capacità e dimensioni adeguate alla domanda. In Italia servono impianti di recupero (di materia e di energia) capaci non solo di sostenere il flusso crescente in particolare delle raccolte differenziate di rifiuti, ma anche di sopportare fasi di crisi dei mercati esteri; servono anche impianti di smaltimento finale (discariche), capaci di gestire i rifiuti residuali quali gli scarti generati dal processo di riciclo e quelli che non possono essere avviati a recupero o a trattamenti.

Un investimento complessivo che richiederà 10 mld di euro".

Lo studio evidenzia come per raggiungere questi obiettivi occorreranno anche strumenti economici a sostegno dell'utilizzo dei materiali riciclati e per l'uso di sottoprodotti e materiali end of waste, oltre a un quadro normativo chiaro per il settore che semplifichi le procedure di autorizzazione, spinga investimenti e competizione fra imprese, consentendo di realizzare tutti gli impianti necessari.

"Serve una cabina di regia nazionale", conclude Testa, "che sotto il coordinamento della Presidenza del Consiglio, con responsabilità condivise del Ministero dell'Ambiente e del Ministero dello Sviluppo Economico, coinvolga tutti gli attori istituzionali ed industriali, con l'obiettivo di gestire rifiuti urbani e speciali nella logica dell'economia circolare e rafforzare ulteriormente quello che già oggi è il principale distretto del riciclaggio d'Europa". » 18.04.2019

INDICE del Rapporto "PER UNA STRATEGIA NAZIONALE DEI RIFIUTI" Report 2019

a cura di FISE-Assoambiente

SOMMARIO

1	CONTESTO DI RIFERIMENTO	12
2	FLUSSO DI GESTIONE DEI RIFIUTI	24
2.1	PRODUZIONE RIFIUTI	25
2.2	RIFIUTI URBANI	28
2.2.1	Raccolta differenziata	31
2.2.2	Frazione indifferenziata	34
2.3	RIFIUTI SPECIALI	36
2.3.1	Stoccaggio	42
2.4	RICICLO	43
2.5	TERMOVALORIZZAZIONE	46
2.6	DISCARICA	51
3	MOVIMENTAZIONE DEI RIFIUTI	54
4	DIMENSIONE ECONOMICA DEL SETTORE	60
5	FABBISOGNO DI IMPIANTI	68
6	STIMA DEGLI INVESTIMENTI	82
7	PROPOSTA PER UNA STRATEGIA NAZIONALE DEI RIFIUTI	84